

Accordo tra sanitari di famiglia e "Ginecologia" del Grassi per evitare alle donne file e disservizi

Sanità, esperimento anti-attese il medico di base prenota la visita

CARLO PICOZZA

CON settanta euro di investimento per l'acquisto di un telefono portatile e un'agenda di carta, ora il paziente, anzi, la paziente, non sarà più sbattuta a destra e a manca per uffici, ambulatori e laboratori. Dei suoi affanni burocratici e dei suoi disturbi clinici si occuperanno infermieri e medici. Che si faranno carico così di scansare preoccupazioni e code fastidiose, aiutando la donna a risolvere i suoi disturbi clinici, dalle emorragie ai fibromi, dall'incontinenza urinaria ai disagi della menopausa. Come? «La paziente», spiega il primario ginecologo Pierluigi Palazzetti, «segnalerà le sue patologie al medico di famiglia che, attraverso un numero riservato, fisserà per loro un appuntamento con i nostri sanitari. Questi, in orari dedicati all'attività ambulatoriale, visiteranno la donna e non la lasceranno sola se avrà bisogno di altre prestazioni». Accade a Ostia, dove, un'intesa tra i medici di base e i sanitari del reparto di Ostetricia-ginecologia dell'ospedale Grassi riscopre l'acqua calda dopo un gran parlare del rapporto tra ospedale e il cosiddetto territorio.

«È un esperimento», commenta Fabio Valente che nel Lido di Roma è responsabile della Fimmg, federazione dei medici di base. «Così faremo capolino, per la prima volta, in una divisione ospedaliera». E, senza costi aggiuntivi ma con sanitari che restituiscono gusto e valori alla loro funzione, l'ospedale si avvantaggerà di una sorta di organico parallelo e gli studi dei medici di base potranno contare su strumenti e specializzazioni al servizio degli assistiti.

«Chi sta male viene qui ed è curato», spiega Lisa Canitano, ginecologa del consultorio, impegnata nel progetto "Porte aperte per curarti". Il che non è poco, in tempi di attese lunghe e incombenti. Anzi, di fronte a patologie che necessitano di tempestività, spesso è *vitale*. Come dire, se si vuole si fa. Il centro regionale di prenotazioni (Recup), selezionando gli appuntamenti in ordine di richiesta e non in base alle urgenze, assomiglia, spesso fatalmente, le esigenze di una donna che si sottopone periodicamente a una mammografia con quelle di un'altra che ha scoperto di avere un nodulo al seno. «Lo snodo del progetto è il medico di famiglia», spiega Canitano. «Ma questo da solo non ce la fa a indicare le priorità se non segnalando un'urgenza

per quell'esame o quella visita. Ma spesso, anche queste segnalazioni sono disattese». «Così, invece - continua - il medico di famiglia compila una cartella clinica che, come un viatico, accompagnerà la donna facendole scansare file e carte bollate». È l'uovo di Colombo: «Dopo la segnalazione la donna, con l'insieme delle sue esigenze cliniche, viene "presa in carico" dai sanitari del Grassi».

"Porte aperte per curarti" parte il primo febbraio nei distretti 1 e 2 della Asl RmD (Ostia, Fiumicino, Acilia). «Tempo tre mesi - annuncia Palazzetti - e sarà esteso alle donne in gravidanza». Il progetto contro i disturbi ginecologici farà da apripista ad altre iniziative: «Entro un mese - annuncia Valente - sarà operativo l'accordo con la Cardiologia per curare a distanza i disturbi al cuore. Nel nostro studio un telefono collegato a un elettrocardiografo segnalerà alla Cardiologia del Grassi le condizioni del nostro assistito. Di fronte a disturbi e problemi il percorso entra in campo l'ospedale».

«Chi sta male viene qui ed è assistito». Contro le attese, il progetto Porte aperte per curarti

Dallo studio il medico compilerà la cartella clinica 'aprendo' così l'ospedale alla donna